

e di potere, col limitato e scarso linguaggio del gesto, renderne sì manifesti i caratteri ed i confini che non ne sorgesse confusione nessuna. Ei domandò alla mimica più ch'ella non potea dare. Considerando filosoficamente, le cose del ballo hanno tanta parte in sè di ridicolo, ch'è assai difficil discernere dove termina il naturale, e dove comincia l'aggiunto. E quando si pensa e si cerca, più non si ride. La burla sanguinosa di Geltrude, che maliziosamente si mette sotto il ferro d'Amleto, il tempo di *walz* ch'è attaccato fuor di misura, e la mina che scoppia anzi tratto, per mandar a male l'opera del povero coreografo, non si comprenderebbero senza la dichiarazione del libro; e sfido l'uomo delle migliori intenzioni a trovare materia di riso, o solo a indovinare la crudel gherminella.

Imperciochè il soggetto del ballo è appunto la congiura di due ballerini, *M.<sup>r</sup> Paulin* e *Mademoiselle Capricieuse*, i quali s'accordano di ruinare, alla prima rappresentazione, l'*Amleto* di *M.<sup>r</sup> Médor*, che doveva darsi all'*Opéra* di Parigi. E così fu: per tutti i narrati accidenti, d'una festività assai problematica, il ballo è sospeso, e se ne dà per ri-